

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1063

OGGETTO: *Violazione del principio di libera scelta e discriminazione delle donne che decidono di portare avanti una gravidanza.*

Premesso che:

- Da quanto emerge da un articolo giornalistico di "la Repubblica", del 12 aprile 2022, l'Assessore Maurizio Marrone pare abbia intenzione di stanziare un "fondo di 400 mila euro destinati ad associazioni che promuovano e realizzino progetti di tutela materno infantile, aiutando economicamente le donne che scelgono di abortire per problemi finanziari [...]". La Regione, dal canto suo, non prevede risorse volte ad implementare misure nazionali volte a sostenere la natalità;
- pare che il contributo economico non venga erogato direttamente alle donne, ma alle associazioni c.d. pro-vita. Inoltre, sembra che, tutt'oggi, non vi siano criteri oggettivi sulla base dei quali le associazioni distribuiranno il contributo economico alle donne che decideranno di non ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

Considerato che:

- a livello nazionale vi sono politiche sociali e misure a sostegno della natalità che prevedono un contributo direttamente erogato da enti preposti senza tramite delle associazioni;
- le strutture preposte a prendere in carico chi decide di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza sono i consultori familiari: spazi idonei a garantire il diritto alla salute per le donne, quali soggetti capaci di autodeterminarsi, tuttavia nel bilancio di previsione finanziario 2022-2024 non compaiono fondi in più a favore delle attività consultoriali;

- in Italia l'IVG è in continua e progressiva diminuzione dal 1983 e il ricorso a tale intervento (tasso di abortività) del nostro Paese è fra i più bassi tra quelli dei Paesi occidentali. Secondo i dati Istat le nascite nella nostra Regione sono:
 - 30.830 nascite nel 2017;
 - 29.072 nascite nel 2018;
 - 27.972 nascite nel 2019;
 - 27.107 nascite nel 2020.

INTERROGA

La Giunta Regionale

per sapere se il provvedimento annunciato per mezzo stampa, qualora attuato, non sia da considerarsi lesivo del principio di libera scelta e discriminatorio nei confronti di migliaia di donne che portano a termine la gravidanza e per le quali non è previsto contributo.